

**Zeitschrift:** Revue de linguistique romane  
**Herausgeber:** Société de Linguistique Romane  
**Band:** 70 (2006)  
**Heft:** 279-280

**Artikel:** Lettere di Leo Spitzer a (su) Vittorio Bernoldi  
**Autor:** Barbato, Marcello  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-400121>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 04.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## LETTERE DI LEO SPITZER A (SU) VITTORIO BERTOLDI\*

Il volume della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Federico II" di Napoli titolato «L. Spitzer, Miscellanea» e segnato «Istituto di Glottologia B II a 43» contiene rilegati una serie di estratti del filologo viennese<sup>(1)</sup>. All'interno del volume sono stati rinvenuti i seguenti materiali manoscritti: a) quattro lettere, prive di busta, di Leo Spitzer a Vittorio Bertoldi; b) una lettera dello stesso Spitzer (anch'essa priva di busta) di cui Bertoldi avrebbe dovuto farsi latore presso un destinatario sconosciuto che proponiamo di identificare con Matteo Bartoli; c) due serie di note manoscritte, la prima di mano di Spitzer, la seconda di altra mano. È evidente che il libro faceva parte della biblioteca di Vittorio Bertoldi e che alla sua morte passò alla Biblioteca dell'Istituto di Glottologia poi confluita in quella di Facoltà.

Inquadriamo rapidamente gli autori del carteggio. Vittorio Bertoldi nasce il 2 aprile 1888 a Trento. Dal 1907 al 1911 studia linguistica e botanica all'Università di Vienna. Nel 1912 si addottora con una dissertazione dal titolo *Die trientinischen Pflanzennamen. Eine onomasiologische Untersuchung* diretta da Wilhelm Meyer-Lübke. Completa la sua formazione a

---

(\*) Hanno contribuito in maniera preziosa a questo articolo Luca Dalisi, Martin-D. Gleßgen, Michele Loporcaro e Heike Necker. Un ringraziamento particolare va a Bernhard Hurch, grande conoscitore di cose spitzeriane, e a Giancarlo Alfano che, scoperte le lettere, me ne ha affidato la pubblicazione.

(1) Nell'ordine: 1) *Die Umschreibungen des Begriffes 'Hunger' im Italienischen*, Halle, Niemeyer, 1921; 2) «Die Sprachgeographie (1904-1914). Kritische Zusammenfassung», *RDR* VI (1914-1915), 318-372; 3) *Über einige Wörter der Liebesprache. Vier Aufsätze*, Leipzig, Reisland, 1918; 4) «Französische Etymologien», *ZrP* XLIII (1923), 321-351; 5) «Etimologii», *Dacoromania* III (1922-1923); 645-657; 6) [Etimologie], *AR* VIII (1924), 302-304; 7) [Etimologías], *RFE* XI (1924), 184-187. Segue la recensione di Richard Riegler a *Die Umschreibungen*, in *AR* VI (1922), 287-293, che si è portata appresso la nota di Giulio Bertoni, «Due rappresentazioni sacre di Lodovico Castelvetro e Gio. Mattia Barbieri», *ibid.*, 285-286, classificata come pezzo 9 della miscellanea. Il num. 4 reca la dedica «mit bestem Dank und Gruß / L. Sp.». Il num. 7 «Ergebensten Gruß und besten Dank / L. Sp.». Potrebbero aver accompagnato rispettivamente la lettera IV e V.

Parigi e a Firenze, dove conosce Pio Rajna ed Ernesto Giacomo Parodi. Dopo la guerra è a lungo professore nelle scuole secondarie dei territori divenuti italiani<sup>(2)</sup>. Nel 1924 ottiene il titolo di libero docente all'Università di Roma. Nel 1925 si trasferisce a Bonn in qualità di lettore di lingua e di letteratura italiana; qui ritrova il suo maestro degli anni viennesi e intraprende una «silenziosa collaborazione» (Battisti) alla III edizione dell'REW<sup>(3)</sup>. Nel 1928 è *Privatdozent* a Bonn. Nel 1930 ottiene l'incarico di italiano e spagnolo a Nimega. Nel 1931 è professore di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine e incaricato di dialettologia sarda a Cagliari. Dal 1934 è titolare della cattedra di Glottologia a Napoli. Muore a Roma l'8 giugno 1953<sup>(4)</sup>.

Leo Spitzer, più anziano di un anno di Bertoldi, nasce il 7 febbraio 1887 a Vienna, figlio maggiore di un ricco uomo d'affari ebreo. Anch'egli è allievo di Meyer-Lübke a Vienna, dove si addottora il 12 aprile 1910 con la tesi *Die Wortbildung als stilistisches Mittel exemplifiziert an Rabelais, nebst einem Anhang über die Wortbildung bei Balzac in seinen 'Contes drôlatiques'* (Halle, Niemeyer, 1910). Dopo la tesi si perfeziona a Parigi (con Antoine Thomas e Jules Gilliéron) e a Lipsia (con Karl Brugmann), e soggiorna a lungo in Italia. Il 4 marzo 1913 ottiene il titolo di libero docente all'Università di Vienna con lo scritto *Die Namengebung bei neuen Kulturpflanzen im Französischen. Dialektfranzösisch échalier, 'Nüsse abschlagen'*<sup>(5)</sup>. Durante la guerra lavora nell'ufficio della censura dell'esercito austriaco. Nel 1918 segue Meyer-Lübke a Bonn. Nel 1926 è ordinario di Filologia romanza a Marburgo. Nel 1930 si trasferisce a Colonia, dove rimane però solo tre anni, costretto all'esilio prima a Istanbul, poi in America, dove dal 1936 è professore alla Johns Hopkins University di

(2) Lo si deduce, oltre che dalla sua bibliografia postbellica, dalle dediche dei suoi estratti che si trovano nella Biblioteca Jud di Zurigo (cfr. Appendice).

(3) In realtà viene menzionato *en passant* nell'Introduzione (REW<sup>3</sup>, p. xiii).

(4) Su Bertoldi cfr. Giovanni Nencioni, «Per Vittorio Bertoldi», *La parola del passato* VIII (1953), 401-406; Carlo Battisti, «Vittorio Bertoldi (1888-1953)», *AGI* XXXIX (1954), 1-19; Tullio De Mauro, «Vittorio Bertoldi e la linguistica come storia della cultura» [1967], in Id., *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna, Il Mulino, 1980, 119-122; Id., «Vittorio Bertoldi», in *Lexicon Grammaticorum. Who's Who in the History of World Linguistics*, a cura di Harro Stammerjohann, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1996, 97-98; Tristano Bolelli, *Per una storia della ricerca linguistica. Testi e note introduttive*, Napoli, Morano, 1997, 510 ss.

(5) WS 4 (1912), 122-165. Pubblicato, senza la nota finale, anche in volume (Heidelberg, Winter, 1912). Cfr. anche il *Nachtrag* pubblicato in WS 5 (1913), 124-128.

Baltimora. Muore, al culmine della fama, il 16 settembre 1960 a Forte dei Marmi<sup>(6)</sup>.

Nonostante Spitzer fosse fecondo anche come epistologo, non sono molte le sue lettere finora pubblicate. Bernhard Hurch, direttore del Hugo Schuchardt Archiv a Graz, ha ultimato l'edizione completa delle lettere indirizzate al maestro tedesco tra il 1912 e il 1927<sup>(7)</sup>. Hans Ulrich Gumbrecht ha pubblicato o dato a conoscere diverse lettere o parti di lettere scritte a Karl Vossler tra il 1913 e il 1940 e conservate alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, e parti di lettere del periodo di Bonn conservate nella Universitätsbibliothek di quella città<sup>(8)</sup>.

- 
- (6) La bibliografia su Spitzer è sterminata. Citiamo qui solo René Wellek, «Leo Spitzer (1887-1969)», *Comparative Literature* 12 (1960), 310-334; Jakov Malkiel, «Leo Spitzer», *RPh* 14 (1960-1961), 362-364; Gianfranco Contini, «Tombeau de Leo Spitzer» [1961], in Id., *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, 651-660; Jean Starobinski, «Leo Spitzer et la lecture stylistique», in Leo Spitzer, *Etudes de style*, Paris, Gallimard, 1970, 7-39; Heidi Aschenberg, *Idealistische Philologie und Textanalyse. Zur Stilistik Leo Spitzers*, Tübingen, Narr, 1984; E. Kristina Baer / Daisy E. Schenholm, *Leo Spitzer on language and literature: a descriptive bibliography*, New York, Modern Language Association of America, 1991; Edgar Radtke, «Leo Spitzer», in *Lexicon Grammaticorum*, cit., 876-878; Hans Ulrich Gumbrecht, *Leo Spitzer's Stil*, Tübingen, Schriften und Vorträge des Petrarca-Instituts in Köln, 2001, rist. in Id., *Vom Leben und Sterben der großen Romanisten*, München, Carl Hanser Verlag, 2002 (da cui si cita); Mario Mancini, «Leo Spitzer», in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, IV. *L'attualizzazione del testo*, a cura di Piero Boitani / Mario Mancini / Alberto Varvaro, Roma, Salerno Ed., 2004, 379-398. Una messa a punto bibliografica (con la correzione di diverse imprecisioni della bibliografia precedente) si trova nelle pubblicazioni in corso di stampa di Bernhard Hurch cit. nelle note successive, che l'autore mi ha gentilmente permesso di leggere in anteprima.
- (7) *Leo Spitzer's Briefe an Hugo Schuchardt*, herausgegeben und eingeleitet von Bernhard Hurch, unter editorischer Mitarbeit von Niklas Bender und Annemarie Müllner, Berlin, de Gruyter, 2006.
- (8) *Op. cit.*, p. 215 n. 17 e 217 n. 19. Willi Jung («Leo Spitzers Brief an den Dekan der Philosophischen Fakultät der Universität Köln (1946)», in Hans Helmut Christmann / Frank-Rutger Hausmann / Manfred Briegel (edd.), *Deutsche und österreichische Romanisten als Verfolgte des Nationalsozialismus*, Tübingen, Stauffenburg, 1989, 79-84), pubblica la lettera di risposta di Spitzer all'offerta dell'Università di Colonia di rientrare nei ranghi (1946). Cesare Segre («Critica stilistica e storia del linguaggio nel carteggio Spitzer-Schiaffini», in Franco Fido / Rena A. Syska Lamparska / Pamela D. Stewart (edd.), *Studies for Dante. Essays in Honor of Dante Della Terza*, Fiesole, Cadmo, 1998, 501-510), edita brani del carteggio degli anni '50 relativo alla pubblicazione della prima raccolta di saggi di Spitzer in italiano. Per altre lettere del periodo successivo al nostro cfr. Gumbrecht, *op. cit.*, p. 135 ss. e 222 n. 70, e Hurch, *op. cit.*



Le lettere che qui si pubblicano si estendono nell'arco di tempo che va dalla fine della Grande Guerra al 1925. Si collocano dunque all'interno di quei «dreizehn bitteren Jahre zwischen Spitzers Habilitation an der Universität Wien 1912 und seinem ersten Ruf auf ein Ordinariat in Marburg 1925» rievocati vividamente (ma discutibilmente) da Hans Ulrich Gumbrecht<sup>(9)</sup>. Sono anni segnati dalle vivaci polemiche accademiche e personali e da una produzione esuberante ma dispersiva. Il repertorio di Kristina Baer e Daisy Schenholm<sup>(10)</sup>, che costituisce uno strumento indispensabile per orientarsi nel *mare magnum* della produzione spitzeriana, conta per il solo periodo 1918-1927 quindici monografie: un numero che rimane impressionante anche se si pensa che in alcuni casi si tratta di opere in collaborazione, in altri casi di raccolte di saggi, in altri di semplici *plaquettes* o di *pamphlets* politico-culturali. Subito dopo la guerra Spitzer raccoglie gli *Aufsätze zur romanischen Syntax und Stilistik* (Halle, Niemeyer, 1918)<sup>(11)</sup> e pubblica l'innovativa *Italienische Umgangssprache* (Bonn und Leipzig, Schroeder, 1922) che – particolare passato spesso inosservato – era già terminata nel 1914<sup>(12)</sup>. L'esperienza della guerra si riflette in *Die Umschreibungen des Begriffes 'Hunger' im Italienischen* (Halle, Niemeyer, 1921) e in *Italienische Kriegsgefangenenbriefe* (Bonn, Hanstein, 1921). Nel 1922 S. è editore di una importante selezione degli scritti di Schuchardt promossa da Jakob Jud e offerta dai linguisti svizzeri al maestro di Graz per il suo ottantesimo anniversario (*Hugo Schuchardt-Brevier: Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft*, Halle, Niemeyer, 1922)<sup>(13)</sup>. Ai volumi si accompagna una copiosissima produzione di articoli:

- 
- (9) Gumbrecht, *op. cit.*, p. 82 ss. Sul libro di Gumbrecht si veda ora Bernhard Hurch, «[[Die Suche nach dem Stil] als Text]. Diskursanalytisches zu Gumbrechts Spitzer-Buch», in *RF* 118 (2006), 341-355.
- (10) *Op. cit.*, p. 18 s.
- (11) Cfr. p. 346: «1914 begonnen und [...] 1918 zu Ende geführten Druck».
- (12) Cfr. la prefazione, firmata «Pörschach am Wörthersee, im September 1914» (p. xiv). Secondo Wolf-Dieter Stempel, «Idealistische Sprachwissenschaft», *LRL* 1/1 (2001), 189-207, p. 199, l'opera costituisce «sehr wahrscheinlich die erste gesprächsanalytische Untersuchung überhaupt». La figura di Spitzer come precursore dell'analisi del discorso era già stata tracciata da Utz Maas, «Probleme und Traditionen der Diskursanalyse», *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikationsforschung* 41 (1988), 717-729, p. 724 s.
- (13) Peter Wunderli, «Die Romanische Philologie von Diez bis zu den Junggrammatikern», *LRL* 1/1 (2001), 121-175, p. 130, paragona per importanza questa edizione a quella del *Cours de linguistique générale* di Ferdinand de Saussure. Sulla storia del *Brevier* si veda ora Hurch, *op. cit.*, p. xx s.

studi etimologici, interventi teorici, saggi di stilistica della lingua e di interpretazioni di autori che confluiranno in gran parte nelle *Stilstudien* (2 voll., München, Hueber, 1928)<sup>(14)</sup>.

In questi stessi anni Bertoldi comincia lentamente a pubblicare (sull'*Archivum Romanicum* e sulle neonate *L'Italia dialettale* e *Revue de linguistique romane*) i frutti delle sue ricerche sul lessico botanico, e soprattutto mette a punto quel vero e proprio classico della ricerca onomasiologica che è *Un ribelle nel regno de' fiori. I nomi romanzi del Colchicum autumnale L. attraverso il tempo e lo spazio*, pubblicato da Leo Olschki a Ginevra nel 1923 come quarto volume della serie linguistica della Biblioteca dell'*Archivum Romanicum* diretta da Giulio Bertoni<sup>(15)</sup>. La riflessione metodologica, che non manca mai nella sua produzione, acquista centralità nell'articolo «Vocabolari e atlanti dialettali. A proposito del progetto dell'Atlante linguistico italiano», *Rivista della Società filologica friulana* V (1924), 112-33<sup>(16)</sup>.

La sintonia di Bertoldi e Spitzer è evidente e trova le sue radici negli anni comuni viennesi, nella comune fascinazione per Schuchardt<sup>(17)</sup> e nella comune volontà di fuoriuscire dal modello neogrammaticale. Nella romanistica per lo più questa volontà non si manifesta (saussurianamente) come critica radicale al paradigma storicistico, ma nel tentativo di riempire questo paradigma di contenuto culturale, nell'interesse portato alla semantica e al lessico piuttosto che alla fonetica e alla morfologia, e

(14) Una caratterizzazione del primo Spitzer in Maas, art. cit.; Stempel, art. cit.; Hurch, *op. cit.* Per un ritratto di poco più tardo (con tinte vagamente agiografiche) cfr. Iorgu Iordan-John Orr, *Introduzione alla linguistica romanza* [1937], Torino, Einaudi, 1973, 163 ss.

(15) Dopo Leo Spitzer, *Lexikalisches aus dem Katalanischen und den übrigen iberoromanischen Sprachen*; Ernst Gamillscheg / Leo Spitzer, *Beiträge zur romanischen Wortbildungslehre*, e una Miscellanea linguistica per l'ottantesimo compleanno di Hugo Schuchardt.

(16) Per una bibliografia completa di Vittorio Bertoldi cfr. Maria Jole Minicucci, «Bibliografia degli scritti di Vittorio Bertoldi», *AGI XXXIX* (1954), 20-26.

(17) La costanza con cui Meyer-Lübke continuò a sostenere i suoi allievi nonostante questa fascinazione è un'ulteriore prova di quella «chivalrous emulation» tra il maestro svizzero e Schuchardt di cui parla Malkiel, art. cit., p. 363. Sul ruolo simbolico di Schuchardt per i romanisti primo-novecenteschi cfr. Alberto Varvaro, «Convergenze e divergenze metodologiche nella storiografia delle lingue romanze», in *Romanische Sprachgeschichte/Histoire linguistique de la Romania*, I, a cura di Gerhard Ernst / Martin-Dietrich Gleßgen / Christian Schmitt / Wolfgang Schweickard, Berlin/New York, de Gruyter, 2003, 411-420, p. 416.

nell'insistenza sugli aspetti espressivi e individuali piuttosto che su quelli comunicativi e sociali del linguaggio<sup>(18)</sup>.

Sono gli anni in cui Spitzer, nella percezione del mondo accademico, si 'converte' all'idealismo. Gumbrecht, pur riconoscendo i precedenti, colloca tra gli anni '10 e gli anni '20 la «Spitzers Hinwendung zum idealistischen Paradigma», citando come punto di svolta la prefazione a *Italienische Umgangssprache*, in cui S. prende rispettosamente le distanze da Meyer-Lübke<sup>(19)</sup>. Secondo Wolf-Dieter Stempel, S. mantenne un atteggiamento distaccato nei confronti dell'idealismo, «bis er sich dann ab Mitte der 20er Jahre, wie die damalige Fachwelt vermerkte, 'bekehrte'»<sup>(20)</sup>. Ma di una vera e propria 'conversione' di Spitzer non credo si possa parlare. La prefazione a *Italienische Umgangssprache*, citata da Gumbrecht, è stata scritta – come abbiamo visto – nel 1914. Tutta la produzione spitzeriana sin dalla sua dissertazione è fortemente unitaria, incentrata com'è sulla creatività linguistica, nell'ambito sia lessicale (etimologia come ricostruzione della motivazione originaria, studio dei processi di creazione metaforica), sia grammaticale (riconduzione di strutture cristallizzate alla loro motivazione espressiva), sia letterario (riconduzione dei fenomeni stilistici al loro 'etimo spirituale')<sup>(21)</sup>. Né la professione di un 'idealismo positivo' o 'positivismo idealistico' espressa nella prefazione alle *Stilstudien* (vol. I, p. xi) è da considerare insincera e opportunistica<sup>(22)</sup>. È importante a pro-

(18) Un quadro 'dal vivo' del dibattito teorico tra le due guerre (compresa l'incomprensione per Saussure) in Iordan/Orr, *Introduzione alla linguistica romanza*, cit. Un pacato bilancio in Nencioni, art. cit., p. 402. Per una ricostruzione storiografica cfr. Alberto Varvaro, *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori, 1968 (in particolare i capp. VI, VII e X) e Id., art. cit. (p. 416 s.). Va detto che Spitzer come altri romanisti (si pensi a Wartburg) non rimase estraneo al problema della sincronia (cfr. Hans Helmut Christmann, *Idealistische Philologie und moderne Sprachwissenschaft*, München, Fink, 1974, 140), e che in lui la reazione al positivismo si manifesta anche nel tentativo di ampliare i confini della linguistica dalla grammatica al discorso (Maas, art. cit., p. 719).

(19) Gumbrecht, *op. cit.*, p. 94 s.

(20) Stempel, art. cit., p. 191.

(21) Per usare la formulazione sintetica di Contini (art. cit., p. 654), caratteristica di Spitzer è la «posizione mediatrice tra poesia e grammatica: l'autorizzazione a descrivere e misurare la prima, fosse magari la punta dell'avanguardia, con la sicurezza e si dica pure l'autorità della scienza; la facoltà di riannettere spiritualmente la seconda, ariosamente riportandone gli istituti all'invenzione e all'iniziativa originarie». Sulla continuità e unità dell'opera di Spitzer torna a insistere Hurch, *op. cit.*, p. XVIII.

(22) Cfr. Benvenuto Terracini, *Analisi stilistica. Teoria, storia, problemi*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 85: «La dedica della *Italienische Umgangssprache* al Maestro ci

posito la più tarda dichiarazione resa da S. in una lettera ad Alfredo Schiaffini del 9 giugno 1953: «Nel 1911, quando scrivevo sui neologismi di Rabelais, non sapevo niente di Vossler e ancor meno di Croce [...]. Naturalmente, più tardi ho conosciuto e usato categorie derivanti dal Vossler e dal Croce (ed infatti la distinzione tra *Stilsprachen* e *Sprachstile* è vossleriana), ma mi sono distaccato dai due maestri in un certo punto: non ammetto l'origine estetica di tutte le evoluzioni generali della lingua [...]. È solo il mio gusto o talento personale che mi guida verso i fenomeni estetici (in scrittori o nella lingua comune)»<sup>(23)</sup>.

Parallelamente Bertoldi si mostra più propenso «a veder agire nel linguaggio le iniziative innovatrici dell'individuo parlante che le medie della convenzione sociale»<sup>(24)</sup>. Nell'introduzione a *Un ribelle nel regno de' fiori* (p. 3) scrive: «La scienza chiamata a dar luce e vita a questo complesso lessicale non è tanto la fonetica (che à in sè qualche cosa di meccanico, di rigido, di glaciale), quanto la psicologia, la storia della coltura (storia della botanica, medicina popolare, folkloristica) e la geografia linguistica». Nella conclusione (p. 177) si oppone alla concezione naturalistica di un «lessico popolare che si forma e si diffonde, che si rinnova e si dissolve per la sola forza cieca e brutta del fato», e insiste sul ruolo attivo del parlante nell'evoluzione linguistica: «Sono cervelli che pensano e sono cuori che sentono che dobbiamo chiamar i primi, se non gli unici, responsabili della quantità e della qualità del lessico, della vita, della malattia e della morte delle parole; sono essi che in un dato tempo e in un dato luogo vogliono il linguaggio così com'è e non altrimenti».

---

mostra uno Spitzer atteggiandosi un poco a pecora nera del gregge che costituiva allora la scuola viennese; eppure questa dedica non è solo un personale ossequio dell'allievo al maestro; per decisa che sia stata la ribellione di Spitzer ai metodi positivistici della linguistica e all'angustia dei suoi problemi, in realtà egli non ha mai rotto i ponti con essa».

(23) *Presentazione* di Alfredo Schiaffini [1954] a Leo Spitzer, *Critica stilistica e semantica storica*, Bari, Laterza, 1975, 7-21, p. 10 s. La lettera è ripubblicata per intero da Segre, art. cit. (p. 506 s.). Sui rapporti con Croce e Vossler cfr. anche Christmann, *op. cit.* (p. 36 ss.), Aschenberg, *op. cit.* (p. 66 ss. e 114 ss.). Se c'è una svolta nell'opera di Spitzer, questa va collocata tra gli anni '20 e '30, quando i suoi interessi si orientano più decisamente verso la *Literaturwissenschaft*, la stilistica da ponte tra linguistica e letteratura diventa uno strumento subordinato all'interpretazione letteraria, e sull'attenzione per la lingua dell'autore (con i suoi correlati psicologici e biografici) comincia a prevalere quella per la struttura del testo (cfr. Wellek, art. cit., p. 316 ss.; Starobinski, art. cit., p. 25 ss.; Aschenberg, *op. cit.*, p. 113, 134 e 190; Stempel, art. cit., p. 200).

(24) Nencioni, art. cit., p. 405.

I rapporti di Spitzer con Bertoldi appaiono cordiali ma non confidenziali (ben diversi sono i toni delle lettere a Vossler). A volte S. indulge forse a un tono un po' paternalista nei confronti del più giovane e meno brillante collega. Di contro questi non sembra riconoscere apertamente l'aiuto prestatogli dal maggiore. Inconfondibile ovunque lo stile di Spitzer, con il suo sapienzismo un po' facile, i cambi repentini di tono, il *penchant* per i motti latini (come quelli famosi che costellano la sua produzione coeva: *individuum non est ineffabile* o *nihil est in syntaxi quod non fuerit in stylo*).

Le lettere si pubblicano conservando le abbreviazioni e rispettando la punteggiatura e l'uso di maiuscole e minuscole. Si correggono tra parentesi uncinate alcune omissioni evidenti. Il sottolineato è reso col corsivo. Le date mancanti si ricostruiscono tra parentesi quadre.

# I

La lettera è costituita da un foglio piegato, la scrittura occupa nell'ordine il recto della prima carta, il recto della seconda e (verticalmente) il verso della prima. La prima carta reca in alto a sinistra il timbro «L. S.». Il destinatario della lettera, che non fu mai recapitata, potrebbe essere Matteo Bartoli che probabilmente Spitzer, a differenza di Bertoldi, aveva ancora fatto in tempo a conoscere. Anche Bartoli infatti era stato allievo di Meyer-Lübke e, partito da Vienna nel 1907, era ora professore a Torino<sup>(25)</sup>. Bertoldi entrerà più tardi in contatto con Bartoli partecipando alle prime fasi progettuali dell'*Atlante linguistico italiano*<sup>(26)</sup>. La lettera è scritta solo un mese dopo l'armistizio di Villa Giusti (3 novembre 1918) e poche settimane dopo la proclamazione della Repubblica austriaca (12 novembre). Spitzer esprime il desiderio che la pace possa riannodare il legame tra gli studiosi degli opposti fronti<sup>(27)</sup>; presenta all'interlocutore Bertoldi, caldeggiandone il futuro italiano; comunica il suo trasferimento a Bonn, manifestando la sua insoddisfazione per l'ambiente viennese.

(25) Su Bartoli cfr. Tullio De Mauro, «Matteo Giulio Bartoli e la neolinguistica» [1964], in *Idee e ricerche linguistiche*, cit., 105-113; Id., «Matteo Giulio Bartoli», in *Lexicon grammaticorum*, cit., 69-70; Bolelli, *op. cit.*, p. 426 ss.

(26) Cfr. Iordan/Orr, *Introduzione alla linguistica romanza*, cit., p. 320.

(27) A giudicare dal *Nachwort* di Meyer-Lübke alla prima edizione dell'REW tale speranza non era ben fondata nel caso di Bartoli: «vor allem hat Bartoli mit großem Eifer und ebenso großer Sachkenntnis das Italienische mit all seinen Mundarten geprüft und ergänzt, bis die Kriegeserklärung Italiens an Deutschland auch dieses scheinbar so feste Freundschaftsband zerrissen hat» (REW<sup>1</sup>, p. 1092). Sull'accesso nazionalismo di Bartoli, che sfocerà nella sua adesione al fascismo, cfr. gli articoli cit. di De Mauro.

Wien, 4. Dezember 1918

I. Spiegelg. 10.

Verehrter Herr Professor,

Ich benütze den Anlaß, der sich mir durch die Reise des Überbringers dieser Zeilen, Herrn Dr. *Bertoldi*, bietet, um Ihnen die herzlichsten Grüße aus s.g. "Feindesland" zu senden. Für mich als überzeugten Internationalisten bestehen keine Grenzen der Menschheit und Menschlichkeit, alles Kästchenwerk der in sich zerspaltenen Menschheit ist hinfällig vor der einen Wahrheit, die Gaston Paris in die Worte gefaßt haben soll: "D'être philologue, c'est déjà beaucoup, d'être bon, encore plus". Die Güte ist die Grundreligion, die über alle menschlichen Streitigkeiten hinweghebt: die Güte, i.e. Toleranz der Nebenmenschen. Und so hoffe ich, daß die Entente-Gelehrten auch wieder mit uns in Beziehungen treten werden und daß eine "Entente des Geistes" über die // Köpfe der Machthaber hinweg die Menschen verbinden möge<sup>(28)</sup>. Vielleicht senden mir Herr Professor einmal Nachricht, wie es Ihnen im Krieg gegangen ist, was Sie gearbeitet haben usw. Ist einmal die geregelte Verbindung mit Italien hergestellt, so sende ich meine Kriegs- und Nicht-Kriegs-werkchen, die 1914-18 während des silentium Musarum entstanden sind...

Herr Dr. *Bertoldi*, ein Universitätskollege von mir, sei Ihnen durch diese Zeilen wärmstens anempfohlen. Er hat Materialien zu einer, wie ich glaube, wertvollen Arbeit über Nord- und mittellitalienische Pflanzennamen gesammelt<sup>(29)</sup> und bedarf nun der Hilfe, um dieses größere Werk abzu-

(28) La dichiarazione di pacifismo di Spitzer è consonante con quella che comparirà nello *Schuchardt-Brevier*, p. 7: «Die praktische Darstellung von Schuchardts Lehre wird auch im gegenwärtigen Augenblick, da ganz Europas aus noch nicht geschlossenen Wunden blutet, nicht ungelegen sein: aus seinen Theorien vom Ewig-Gemischten unserer Rassen, Kulturen, Sprachen folgt seine Gerechtigkeit und Toleranz den Sprachen wie den Nationen gegenüber». Sulla posizione politica di Spitzer durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, che si manifesta nell'epistolario con Schuchardt, nella sua attività pubblicistica (sul militarismo, sul razzismo, sul rapporto tra lingua e ideologia e sulla riforma dell'Università) ma anche nelle opere scientifiche, cfr. Lorenzo Renzi, *Presentazione* a Leo Spitzer, *Lettere di prigionieri di guerra italiani. 1915-1918*, Torino, Boringhieri, vii-xxxiii, pp. xvi-xviii; Hurch, *op. cit.*, pp. xxii-xix. Già la prefazione del 1914 a *Italienische Umgangssprache* si conclude con una professione di pacifismo (p. xiv «Möge über den Imperialismus der Bajonette und Blockaden das Imperium des friedlichen Wortes triumphieren!») che lo stesso S. giudica ingenua nella postilla del 1921 (*ibid.*, p. xv).

(29) Si riferisce probabilmente ai lavori che saranno pubblicati negli anni '20 sull'*Archivum Romanicum*.



schließen und druckreif zu machen. Vor dem Kriege hätte die Arbeit in "Wörter und Sachen" erscheinen sollen, aber das Erscheinen dieser Ztschr. ist ja jetzt in weite Ferne gerückt. Im Kriege konnte Dr. *Bertoldi* begreiflicherweise wenig daran arbeiten, in Italien will er das um so eifriger nachholen. Er gehört jedenfalls zu der Schar junger und begabter Trientiner, die unter der geeigneten Führung noch manches leisten könnten. //

Noch möchte ich mitteilen, daß ich mich nach *Bonn*, zu unserem gemeinsam Lehrer und Meister Meyer-Lübke, umhabilitiert habe<sup>(30)</sup>, da die Wiener Verhältnisse vor und nach der Revolution mir wenig zusagten<sup>(31)</sup>.

Mit den ergebensten Grüßen und der Hoffnung auf baldige Gegenäußerung

Leo SPITZER

## II

La lettera è su un foglio listato a tutto di cui occupa nell'ordine il recto della prima carta, il recto della seconda, il verso della prima (verticalmente) e il verso della seconda. Spitzer risponde all'invio del manoscritto che diverrà *Un ribelle nel regno de' fiori*: saluta con gioia la fine della guerra, si dice disponibile (a partire dall'autunno successivo) a leggere e commentare il lavoro di Bertoldi, fornisce informazioni bibliografiche, comunica la morte del padre e scambia affettuose notizie sulla sorte dei colleghi italiani.

Bonn, 19.VII.[1919]

Lieber Herr Kollege,

Einen Monat hat also Ihr Schreiben gebraucht, um mir einen Gruß von Ihnen zu bringen, der mich sehr freut, als Erinnerung an die häßliche Kriegszeit und an die schönere, da für uns die Romania ein gemeinsames

(30) La *Habilitation* nell'Università di lingua tedesca dà diritto a tenere corsi e seminari in una sede universitaria specifica. La «Umhabilitierung» estende questo diritto a un'altra sede.

(31) Hurch, *op. cit.*, p. xxxi, osserva che in quanto ebreo Spitzer non aveva praticamente possibilità di carriera accademica in Austria. Sui motivi del distacco dal paese natale cfr. inoltre *ibid.*: «die kulturspezifischen und politischen Schriften hatten mit dem Ende des Krieges und der Monarchie ihre Unmittelbarkeit verloren, Österreich war auch auf ein kleines Kernland geschrumpft, anderssprachige Realitäten und Kulturen, die zum Teil bei Spitzer im Zentrum gestanden hatten, gingen damit für das Land verloren». Spitzer lascerà la casa viennese, conservando la villa di famiglia (Villa Leonstein) a Pörschach.

Arbeitsfeld war. Es freut mich, daß ich die friedlichen Akzente des *Inter pacem loquuntur musae* aus Ihrem Schreiben heraushöre<sup>(32)</sup>.

Was die Übersendung Ihrer Mss. betrifft, so bin ich gern bereit, Ihnen mit meinen auf diesem Gebiet gewiß geringen Kenntnissen beizustehen, aber ich rate Ihnen, Ihr Ms. erst im Herbst zu schicken, damit es mich auch sicher // erreicht. Ich fahre nämlich am 1. August nach Österreich, weiß aber noch nicht genau, in welche Sommerfrische, jedenfalls bin ich gegen 1. Okt. in Bonn. Wenn Sie also gegen Anfang Sept. Ihr Ms. *rekommandiert* und *versichert* schicken, so trifft es mich sicher an.

Zweifellos hat Rolland<sup>(33)</sup> die Herbstzeitlose und es wundert mich sehr, daß Ihre Bibliotheken das Werk nicht besitzen. Vielleicht leiht die Société amicale G. Paris in Paris (École des Htes. Études) Ihnen das Werk gegen Eintritt als Mitglied (10 fr.). Sonst könnte ich, wenn Ihr Ms. einlangt, aus dem hiesigen Rolland allenfalls Bemerkenswertes ausschreiben. //

Vom REW ist tatsächlich die 11. u. 12. Lieferung nicht erschienen, bisher geht das Register nur bis C, aber bald wird eine weitere Lieferung erscheinen<sup>(34)</sup>. Bezüglich der 7. Lief., die Sie nicht besitzen, weiß ich Ihnen nicht zu raten. Sie ist Ihnen zweifellos geschickt worden, hat Sie aber nicht erreicht. Der Verleger kann natürlich einzelne Liefer<un>gen nicht separat abgeben, weil er nur fixe Abonnenten auf die *ganze* Serie hat. Ich werde ihm nächster Tage schreiben und sehen, ob sich was machen läßt.

Mir geht es hier ganz gut. Leider ist mein guter alter Vater kurz vor dem Friedensschluß gestorben und ich // bin allein auf Erden geblieben<sup>(35)</sup>.

(32) La versione originale dell'adagio (*Inter arma silent Musae*) è citata – non senza riserve – nel coevo *Umschreibungen*, p. 11.

(33) Eugène Rolland, *Flore populaire: ou histoire naturelle des plantes dans leurs rapports avec la linguistique et le folklore*, 11 vol., Paris, Rolland (poi Gaidoz), 1896-1914.

(34) La prima edizione dell'REW cominciò ad apparire nel 1911 ma per vari motivi la sua pubblicazione si protrasse fino al 1920 (cfr. il *Nachwort* cit. di Meyer-Lübke).

(35) Wilhelm Spitzer era morto il 20 maggio 1919 poco prima del suo settantunesimo compleanno, come si ricava da una lettera coeva a Vossler del 4 giugno 1919 (Gumbrecht, *op. cit.*, p. 145). Il 28 giugno era stato siglato il trattato di Versailles tra la Germania e gli Alleati, mentre il trattato di Saint Germain con l'Austria sarà firmato solo il 10 settembre. Il tema della *soledad* compare più distesamente nella lettera a Vossler: «Allein das ist ein unheimliches Wort, besonders wenn man wie ich das Alleinsein des Juden stark empfindet» (*ibid.*, p. 146).



Freund *Maver*<sup>(36)</sup> schreibt aus Padua: er ist in einem Militärbüro beschäftigt, seine Frau macht Prüfungen und erwartet gleichzeitig ein Kind – die Arme! Was macht unser lieber guter Professor *Briani*<sup>(37)</sup>. Ich habe ihm sofort, als es möglich war, nach Trient geschrieben, ohne Antwort zu erhalten. Seine mit Betta gemeinsam unterzeichnete Karte habe ich erhalten. Wollen Sie ihn bitte grüßen und ihm sagen, er solle bald Nachricht senden von sich sowie von allen unseren gemeinsamen Bekannten, die unten sich eine neue Existenz gründen. Und Sie selbst, lassen Sie bald von sich hören. Sommeradresse bis 1. Oktober: Wien I. Spiegelg. 10.

Ergebenste Grüße

Spitzer

Was macht *Battisti*?<sup>(38)</sup>

### III

La lettera è costituita da un foglio piegato e occupa il recto della prima e della seconda carta. L'intestazione «WILHELM SPITZER / III.. LAGERGASSE 2. / I. SPIEGELGASSE 10.» è cancellata. Spitzer commenta il manoscritto di Bertoldi, di cui dà un parere sostanzialmente positivo, pur insistendo sulla necessità di ridurre lo spazio dato alle varianti fonetiche e di non sottovalutare il peso dell'elemento dotto nel lessico botanico. Per osservazioni di dettaglio rimanda a un foglio allegato, pure conservato (vedi Appendice).

- 
- (36) Si tratta del dalmata Hans (Giovanni) Maver (1891-1970), formatosi come romanista a Vienna (cfr. «Einfluss der vorchristl. Kulte auf die Toponomastik Frankreichs», *Sitzungsber. Akad. Wien, phil-hist. Kl.*, 175/2 (1914); vedi inoltre il *Nachwort* cit. alla prima ed. dell'REW: «Buchstaben g-o hat H. Maver für das romanische Wortverzeichnis ausgezogen») e nel dopoguerra fondatore della slavistica italiana. Nonostante la simpatia per il fascismo mantenne i contatti con Spitzer e aiutò la moglie e il figlio a imbarcarsi per l'America (Hurch, *op. cit.*, p. XXXIV).
- (37) Si tratta probabilmente di Silvio Briani, autore di alcuni libri scolastici (*Esercizi Greci* di Carlo Schenkl, rifatti da Enrico Schenkl e Floriano Weibel, pubblicati per i ginnasi e licei italiani da Giuseppe Defant e Silvio Briani, Venezia, Tip. Emiliana, 1910; *Prose e poesie dei secoli XV e XVI* scelte ed annotate da Silvio Briani e Guglielmo Bertagnolli, Trento, Monauni, 1912).
- (38) Nato in Valsugana nel 1882, Battisti era stato collega anziano dei due a Vienna, dove fu libero docente dal 1908 e professore dal 1914. Dopo la guerra, che lo vide prigioniero in Russia, si stabilì in Italia, dove dal 1925 fu professore a Firenze (Tullio De Mauro, «Carlo Battisti», in *Lexicon Grammaticorum*, cit., 73-74).

Bonn, 24.XI.[1919]

Lieber Herr Doktor,

Ich habe Ihren Aufsatz durchgearbeitet und finde ihn gut. Sie können ihn ruhig veröffentlichen. Nur müssen Sie die auf *andere* Pflanzen bezüglichen Anmerkungen und die Schlußausführungen bedeutend kürzen. Ferner seien Sie sparsamer im Anführen von Formen, die bei Rolland zu finden sind oder die nur unwesentliche Aussprachsvarianten *eines* Typus sind. In dieser Beziehung ist Ihnen *Merlo's* Verfahren von unheilvollem Einfluß gewesen<sup>(39)</sup>: besser diese endlosen Listen phonetischer Varianten vermeiden! Grundsatz muß sein: nichts hereinbringen, was den onomasiologischen Charakter der Arbeit stört.

Von<sup>(40)</sup> prinzipiellen Fragen, in denen ich mich von Ihnen entferne, kann ich nur Ihre Auf//fassung der überall infolge der Gleichheit der menschlichen Anschauungen sich ergebenden<sup>(41)</sup> entstehenden Bezeichnungen anführen: ich glaube, gerade bei den Pflanzennamen haben wir mit mittelalterlichen *Entlehnungen* aus der Sprache der Botaniker<sup>(42)</sup> in weitestem Maße zu rechnen.

Einzelne Details habe ich auf einem extra Bogen vermerkt, auch rumänische u. deutsche Parallelen beigebracht. In der Arbeit selbst habe ich nur Unwesentliches verbessert. Auch zu den einzelnen Abschnitten Ihres Briefes habe ich die Antwort geschrieben.

Hoffentlich sind Sie mit meinen Beiträgen zufrieden. Wenn mir noch was einfällt, schreibe ich es Ihnen extra.

Im Ganzen macht die Arbeit einen sehr guten Eindruck, vor allem wegen des großen Materials.

Ich sende die Arbeit nicht nach Capodistria, sondern nach Wien<sup>(43)</sup>.

Ergebenste Grüße

Spitzer

(39) Clemente Merlo, nato nel 1897 e allievo a Pavia di Carlo Salvioni, era dal 1908 professore a Pisa. I suoi decisivi saggi postbellici sui dialetti italiani centro-meridionali sono preceduti da numerose ricerche onomasiologiche, a partire dalla tesi del 1904 sui nomi romanzi delle stagioni e dei mesi (cfr. Bolelli, *op. cit.*, 436-438). Critiche al procedimento merliano aveva espresso Spitzer già in «Die Sprachgeographie», p. 358 s.

(40) Segue parola cancellata.

(41) Segue *gleichen* cancellato.

(42) *aus...* *Botaniker* nell'interlinea.

(43) *nicht* scritto nell'interlinea; *sondern* preceduto da *nicht nach* cancellato.

## IV

La lettera occupa il recto e il verso di un unico foglio. Spitzer risponde all'invio di *Un ribelle nel regno de' fiori*: ringrazia Bertoldi per il dono, ha parole di caldo elogio per la forma definitiva dell'opera, si lamenta discretamente di non essere stato menzionato nei ringraziamenti, aggiunge alcune osservazioni di dettaglio.

Pörtschach a/See, Villa Leonstein,  
8. August 1923.

Lieber Herr Kollege,

Sie haben mir mit der Übersendung Ihres Buches große Freude bereitet. Der Band ist wohl eine der gründlichsten Bearbeitungen der sprachlichen Reflexe eines botanischen Begriffes, die wir haben, mir auch sympathisch durch die poetische Form der Abhandlung, die wohltuend von dem in sog. sprachgeogr. Arbeiten herrschenden trockenen Stil absticht, und vor allem durch die Betonung des Phantasiemoments bei der Namengebung, das merkwürdigerweise gerade seit Gilliéron stark vernachlässigt wird. Ich habe mit Freude konstatiert, wie sich Sie in Beziehung auf Material und Methode seit dem früheren Entwurf, den Sie mir vorlegten, hinzugelernt haben, so daß diese Abhandlung in wirklich vollendeter Gestalt vor den Leser tritt. Überrascht hat mich ein wenig, daß Sie im Gegensatz zu<r> Erwähnung von Beiträgen<sup>(44)</sup> anderer Forscher meiner eigenen, ja sehr bescheidenen Beratertätigkeit nicht gedacht haben, wofür ich mir keine Erklärung weiß<sup>(45)</sup>. Aber schließlich ist die Hauptsache nicht die Person, sondern die Sache und so freue <ich> mich denn uneingeschränkt an Ihrer Leistung.

Einige kleine Ausstellungen und Bemerkungen: S. 13 els *miquelincs* ist wohl zu *miquelencs* zu verbessern<sup>(46)</sup>. – S. 42 zu den Benennungen von Typus *Hundshoden* vgl. einen Artikel in *Magyar Nyelv* 1922 über *magy. lóher* wörtl. Pferdshoden. – S. 54 in einer der letzten Nummern der Ztschr.

(44) *Erwähnung von* nell'interlinea.

(45) Nella n. 1 a p. 5 s. di *Un ribelle nel regno de' fiori* Bertoldi tra gli altri ringrazia (soprattutto per l'aggiunta di materiali) Salvioni, Guarnerio, Jaberg, Pult, Gauchat. Inoltre esprime la sua particolare riconoscenza a Jud «il quale nei consigli e negli aiuti fu sempre d'una cortesia veramente inesauribile», e a Bertoni per aver dato ospitalità al saggio nella sua collana. È difficile valutare l'importanza dell'apporto di Spitzer, dal momento che il manoscritto da lui letto doveva essere alquanto diverso dalla versione definitiva; tuttavia in qualche caso è certo che Bertoldi abbia seguito le indicazioni del collega (cfr. Appendice).

(46) Segue *wie aus S.* cancellato.

f. Deutschkunst (Baltikum-Heft) steht etwas über baltendeutsche Reflexe von *convallium*. – S. 70<sup>an</sup> ein gotisches Wort mit *au* \**mauka* in den südtiroler Dialekten?<sup>(47)</sup> – S. 91 die katal. Form kann nicht *veleño* lauten<sup>(48)</sup>. – // S. 92 über sp. *embelesar* usw. 'behexen' habe ich in *Ztschr. f. rom. Phil.*<sup>(49)</sup> anlässlich der Zurückweisung von Urtel's Erklärung von *chanfreign-* etc. für 'verschnupft'<sup>(50)</sup>, auch über das Bilsenkraut u. seine Wirkung gesprochen (vgl. S. 119 bei Ihnen)<sup>(51)</sup>. – S. 96 die sp. Formen *beleño*, *veleño* können mit ihrem doppelten Anlaut für den Ursprung nichts beweisen, weil *b-* und *v-* im span. Anlaut zu bilabialem *v* zusammenfallen. – Daß *veilleuse*, *veillote* etc. mit *belenium* oder *vela* irgendetwas zu tun glaube ich nicht. Sie polemisieren ja selbst gegen die Ansicht von der urspr.<sup>(52)</sup> Einheit des botanischen Vokabulars. Ich glaube, der Gedanke des 'Nachtlichts' ist der urspr. Span. *villorita* könnte aus frz. *veillerette* entlehnt, *quitame-riendas* der bodenständige Typus sein<sup>(53)</sup>. – S. 102 in Czernowicz sind *Baluschken* eine Art Erbsen. – S. 131 *siġāmula* scheint mir dennoch auf *cyclamen* zurückzugehen: es ist wieder wie in engad. *minchüla*<sup>(54)</sup> das Bild der Knollen = Hoden maßgebend, vgl. in sp. Dialekten *ciclán* für einen Kastraten mit *einer* Hode<sup>(55)</sup>. – Gegen Grier's Erklärung von kat. *doncell* aus *absinthium* habe ich auch im *Lbl.* in der Besprechung der *Estudis Romànics* polemisiert<sup>(56)</sup>. – S. 170 an Gilliéron's *mar-guerite*-Auffassung glaube ich deshalb nicht recht, weil im Frz. derartige Komposita wie dtsch. *Märzveilchen* doch sehr selten sind, daher die Zerlegung sehr schwer dem

(47) Si riferisce al lad.ates. *maukes* «pustole; colchico». Spitzer allude all'impossibilità di un etimo gotico in questa zona (Bertoldi fa riferimento a REW 5436: got. \**maukō*, con derivati prov. e cat.).

(48) Evidentemente per l'assenza di apocope.

(49) «Französische Etymologien», *ZrP* 41 (1921), 161-175, p. 166.

(50) Segue *gesprochen* cancellato.

(51) u. *seine Wirkung* e (vgl. S. 119 bei Ihnen) nell'interlinea.

(52) Precede *monogenetischen* cancellato.

(53) Bertoldi ricollega dubitativamente queste voci a una radice gallica da cui deriverebbero anche i tipi *BELENIUM* e *BILISA*. Meyer-Lübke aggiungerà alla terza ed. dell'REW un'entrata \**VILIA* (9327a) «vielleicht verwandt mit 1106 [= *BILISA*]». Dello stesso avviso di Spitzer sarà Wartburg che, discussa l'intera questione, conclude per «direkte ablt. von *veiller*» (FEW 14, 441).

(54) *wie in engad. 'minchüla'* nell'interlinea.

(55) Per spiegare questo tipo lomb.alp. Bertoldi postula una base \**CITAMULA*. Anche Battisti, art. cit., critica la resistenza di Bertoldi ad ammettere esiti popolari di *CYCLAMEN*.

(56) Rec. a *Estudis Romànics* 1 (1916) e 2 (1917), in *Literaturblatt für germanische und romanische Philologie* 43 (1922), 200-205 (la discussione di *doncell* a p. 201).

frz. Sprachgefühl zugemutet werden kann. – S. 174 Sehr einverstanden mit dem, was Sie gegen die allzu mechanische Annahme von Homonymien sagen<sup>(57)</sup>. – S. 201 Belladonna soll die *Augen* sehr schön machen, daher Schauspielerinnen es vor dem Auftreten nehmen. Vielleicht auch daher *bladonna* > *bella donna*? – S. 201 *buonvischio*<sup>(58)</sup> erklärt ähnlich Gamillscheg in der *Ztschr.*

Nochmals herzliche Glückwünsche und den Ruf: Vivat sequens opus!

Ihr ergebener

Spitzer

## V

La lettera, scritta sulle due facciate di un foglio, si riferisce all'incarico di lettore di lingua e letteratura italiana ottenuto da Bertoldi nel 1925 a Bonn, dove Spitzer era (per l'ultimo anno) libero docente. Su richiesta di B., S. descrive l'ambiente di Bonn, evidenzia le differenze con quello viennese, elenca i compiti istituzionali e i doveri sociali del lettore, introduce personaggi del mondo accademico e para-accademico.

Pörschach a/See, Villa Leonstein, 2. Sept. [1925]

Lieber Herr Doktor,

Es ist für mich sehr schwer, Ihnen Ratschläge für Ihre neue Stellung, zu der ich Ihnen herzlich Glück wünsche, zu geben. Denn schließlich werden meine persönliche Erfahrungen doch eben stets persönliche sein, es wird Schwierigkeiten geben, mit denen *nur* ich, und solche, mit denen *nur* Sie zu ringen haben<sup>(59)</sup>. Ich will immerhin versuchen, mich in Ihre Lage hineinzusetzen.

Wie Sie wissen, untersteht der Lektor zum Unterschied vom Priv.-Doz. vor allem dem betr. Fachordinarius. Sie werden sich also vor allem Meyer-Lübke anpassen müssen. Doch ist es von Vorteil, wenn Sie sich auch den übrigen Fakultätsmitgliedern nähern. Der Lektor in Bonn ist "un

(57) Riserve contro la meccanica applicazione del concetto di patologia verbale Spitzer esprime anche nel coevo «Zur Bewertung des "Schöpferischen" in der Sprache», *AR* VIII (1924), 349-385, pp. 350 e 383.

(58) Precede *mabrü* cancellato.

(59) Segue *werden* cancellato.

personnage en vue", er steht in gesellschaftlichem Verkehr mit allen Dozenten, sie werden also auch mindestens den philologischen Univ.-Lehrern<sup>(60)</sup> am Sonntag einen "feierlichen" Antrittsbesuch machen müssen, eine zwar lästige, aber unumgänglich notwendige Formalität<sup>(61)</sup>.

Eine Lehre scheint mir wesentlich: Deutschland ist nicht Österreich, und Bonn ist eine deutsche Universitätsstadt. Das heißt, jene gemütliche Schlamperei und jenes kompromißlerische Hin u. Her wie in Alt-Österreich<sup>(62)</sup> ist im Reich unbekannt. Es wird also ratsam sein, eine *entschiedene* Stellung in allem einzunehmen. Vor allem in nationaler Beziehung. Eine offene, sachliche, korrekte Aussprache gegnerischer Meinung wird in Bonn nie verstimmen, wohl aber ein Lavieren oder nicht Gerade-Heraussprechen. Ich habe meisteils oft von der öffentlichen<sup>(63)</sup> abweichende Meinungen geäußert, aber gerade durch die Offenheit Freunde gefunden. Wenn Sie für italienisches Wesen Sympathie werben wollen, so werden Sie eben dadurch Sympathie finden. Sie werden natürlich auch Professoren finden, die etwas reserviert Ihnen gegenüberstehen, die beste Waffe ist ihnen gegenüber dieselbe Haltung: Reserve. // Aber im allgemeinen herrscht in Bonn eine Stimmung der Arbeitsamkeit und Korrektheit, eine Abkehr von Phrasenhaftigkeit und Hohlrednerei. Ehrliche Arbeit findet ihre Würdigung<sup>(64)</sup>. Die Studenten sind sehr nett und ich würde Ihnen raten, persönliche Berührung mit ihnen zu suchen<sup>(65)</sup>. Sie werden gut tun, ihnen auch in literarhistorischer Beziehung etwas zu bieten, da die ital. Literatur sonst unvertreten bleibt.

In der Wohnungsfrage wie in allen ökonomischen Dingen wenden Sie sich an den Kurator, der ein sehr wohlwollender und aufgeklärter Mann ist.

---

(60) *mindestens den philologischen Univ.-Lehrern* scritto nell'interlinea al posto di *allen* cancellato.

(61) Precede *Fakul* cancellato.

(62) *Alt-* scritto nell'interlinea

(63) *von der öffentlichen* scritto nell'interlinea.

(64) Diverso era il giudizio che Spitzer esprimeva su Bonn sei anni prima – dopo solo un anno di permanenza nella città renana – in una lettera a Vossler del 15 ottobre 1919: «Bonn ist scheußlich, jawohl, aber noch scheußlicher diese Gelehrtenwelt, die alle möglichen Vorwände gebraucht, um die Jüngeren nicht an 'ihre' Stelle zu lassen: bald heißt es: Jude, bald: Linguist, bald: zu jung, bald: zu alt, bald: streitsüchtig, bald: vielschreiberisch, bald: hat nichts gemacht – wie man's braucht» (Gumbrecht, *op. cit.*, p. 98 s.).

(65) Sull'attaccamento di Spitzer agli studenti, espresso anche in lettere successive, cfr. Gumbrecht, *op. cit.*, p. 86 e 105.

Für Ihre Sprachgeogr.<sup>(66)</sup> Studien wird sich in Bonn außer Meyer-Lübke besonders Prof. Frings interessieren<sup>(67)</sup>. Wenn Sie etwas<sup>(68)</sup> Geselligkeit wünschen, so besuchen Sie Frau Geheimrat Bülbring<sup>(69)</sup>, die einen großen Salon hält und sich freut Neuankömmlinge zu begrüßen, und das Ehepaar Geheimrat Meissner, sie eine Österreicherin, er ein Freund alles Österreichischen<sup>(70)</sup>. Interesse für alles Italienische finden Sie bei dem Mathematiker Geheimrat Study<sup>(71)</sup>, einem guten Freund von mir, und dem Philosophen Geheimrat Dyrhoff<sup>(72)</sup>.

Ich bin gern bereit, Ihnen bei neu auftauchenden Zweifeln oder Fragen auch fernerhin zu raten, hoffe aber schon mit dem Vorstehenden eine erste Orientierung möglich gemacht <zu> haben.

Beste Grüße von meiner Frau<sup>(73)</sup> und Ihrem ergebenen

L. Spitzer

---

(66) *geogr.* scritto nell'interlinea su *historischen* cancellato.

(67) Theodor Frings (Dülken 1886-Leipzig 1968), professore di lingua e letteratura tedesca a Bonn dal 1917 al 1927 e in seguito prezioso collaboratore alla sezione germanica dell'FEW.

(68) Precede *in* cancellato.

(69) Hortense Leonore Kann (L'Aja 1868-Bonn 1938), figlia di un banchiere olandese e vedova di Karl Daniel Bülbring (Voerde 1863-Bonn 1917), professore di filologia inglese a Bonn dal 1903.

(70) *und das Ehepaar... Österreichischen* scritto nell'interlinea al posto di *allenfalls* [?] *werden Sie Mitglieder der* [?]. Si tratta di Dorle e Rudolf Meißner. Rudolf (Glogau 1863-Bonn 1948) era professore di filologia germanica dal 1913. La relazione di Spitzer con Dorle «um 1925» doveva avere i tratti di «eine stürmische Liebesaffäre» (Gumbrecht, *op. cit.*, p. 218).

(71) Christian Hugo Edward Study (Coburg 1862-Bonn 1930), matematico e logico.

(72) Segue parola cancellata. Adolf Dyroff (Aschaffenburg-Damm 1866-Bonn 1943), classicista, filosofo e pedagogo.

(73) Emma Kandziora, sposata nell'agosto 1919 (Gumbrecht, *op. cit.*, p. 98 e 146).



## APPENDICE

La lettera III era accompagnata, come abbiamo detto, da un foglio contenente alcune osservazioni di Spitzer sul manoscritto di Bertoldi. Si tratta di un foglio su carta intestata «Wiener Sanatorium Dr Anton Loew in Wien», scritto sulle quattro facciate. Segnaliamo qui le corrispondenze tra le note di Spitzer e *Un ribelle nel regno de' fiori* di Bertoldi.

p. 1: segnalazione di alcuni versi di Freiligrath sul colchico

ripresa a p. 13 n. 1

*ibid.*: osservazione a proposito di vari nomi europei che legano il colchico al cuculo («Ich denke, daß alle diese Übereinstimmungen verschiedener Sprachen in derselben Bezeichnung doch *Entlehnungen* sind und es sich eben darum handelt, die *Ursprungssprache* aufzudecken»)

ripresa a p. 184 («È evidente che non si tratta qui di creazioni indipendenti una dall'altra, balenate alla mente d'ogni singolo popolo sotto l'impulso della stessa idea, ma piuttosto di riproduzioni dotte d'un termine latino in uso nei vecchi erbari o nelle antiche nomenclature»)

p. 2: segnalazione di Otmar Schroefl, *Die Ausdrücke für den Mohn im Galloromanischen. Eine onomasiologische Studie*, Graz, Deutsche-Vereins-Druckerei, 1915

inserito in Bibliografia a p. 9

p. 3: indicazione della denominazione rum. *brînduşă*

accolta a p. 61

p. 4: segnalazione di una glossa latina (*ermodactulus: alius agrestis*)

accolta a p. 126

*ibid.*: segnalazione di Georg August Pritzel / Carl Jessen, *Die deutschen Volksnamen der Pflanzen*, Hannover, Cohen, 1882

inserito in Bibliografia a p. 9

L'esemplare di *Un ribelle nel regno de' fiori* conservato alla Biblioteca Jud di Zurigo reca sulla copertina la dedica «all'egregio prof. Jud / l'autore» e nel frontespizio «Come segno della mia più viva riconoscenza / Bertoldi». All'interno dell'ultima pagina è incollata una busta indirizzata ai «Prof. Jud e Gauchat / Zürich / Glossaire des patois de la Suisse romande / Sprengbühlstrasse 14». Il mittente risulta dal timbro «DOTT. VITTORIO BERTOLDI / PROFESSORE / MERANO». Il timbro postale è «Merano 6.7.23.14». Contiene fotografate in piccolo formato: una cartina delle denominazioni del *Colchicum autumnale* nella Galloromania; una cartina delle denominazioni del *Convolvulus arvensis* nella Galloromania; una cartina delle denominazioni del *Colchicum autumnale* nella Italo- e Alpinoromania (tutte recano sul verso il medesimo timbro). Si tratta delle cartine che avrebbero dovuto accompagnare il volume, ma che alla fine non vennero riprodotte, come lamenta lo stesso Bertoldi: «Per ragioni di economia le cartine non si sono potute stampare; povere mie fatiche destinate a immiserire nel cassetto!» (p. 146 n.).

## INDICI

| <i>Persone</i>                             |         | <i>Forme</i>                   |    |
|--------------------------------------------|---------|--------------------------------|----|
| Battisti, Carlo                            | II      | <i>absinthium</i> , lat.       | IV |
| [Briani?], Betta                           | II      | <i>Baluschken</i> , slavo-ted. | IV |
| Briani, [Silvio?]                          | II      | <i>belenium</i> , lat.         | IV |
| Bülbring, Hortense Leonore Kann,<br>vedova | V       | <i>beleño</i> , spagn.         | IV |
| Dyroff, Adolf                              | V       | <i>belladonna</i> , it.        | IV |
| Frings, Theodor                            | V       | <i>buonvischio</i> , it.       | IV |
| Gamillscheg, Ernst                         | IV      | <i>chanfreign-</i> , fr.       | IV |
| Gilliéron, Paul                            | IV      | <i>convallium</i> , lat.       | IV |
| Griera, Antoni                             | IV      | <i>cyclamen</i> , lat.         | IV |
| Maver, Hans/Giovanni                       | II      | <i>ciclán</i> , spagn.         | IV |
| Meißner, Dorle                             | V       | <i>doncell</i> , cat.          | IV |
| Meißner, Rudolf                            | V       | <i>embelesar</i> , spagn.      | IV |
| Merlo, Clemente                            | III     | <i>lóher</i> , ungherese       | IV |
| Meyer-Lübke, Wilhelm                       | I, V    | <i>marguerite</i> , fr.        | IV |
| Paris, Gaston                              | I       | <i>Märzveilchen</i> , ted.     | IV |
| Rolland, Eugène                            | II, III | <i>*mauka</i> , got.           | IV |
| Study, Christian Hugo Edward               | V       | <i>minchüla</i> , engad.       | IV |
| Urtel, Hermann                             | IV      | <i>miquelencs</i> , cat.       | IV |
|                                            |         | <i>quitameriendas</i> , spagn. | IV |
|                                            |         | <i>siğámula</i> , it.sett.     | IV |
|                                            |         | <i>veillerette</i> , fr.       | IV |
|                                            |         | <i>veilleuse</i> , fr.         | IV |
|                                            |         | <i>veillote</i> , fr.          | IV |
|                                            |         | <i>vela</i> , lat.             | IV |
|                                            |         | <i>veleño</i> , spagn.         | IV |